

GENUARIO BELMONTE

## Balene e Barocco

L'esposizione dei fossili della pietra leccese del MAUS vuole comunicare al pubblico l'esistenza di una delle collezioni italiane più ricche di cetacei fossili e, contemporaneamente, arricchire di contenuti la stessa pietra, nota solo per la realizzazione delle forme barocche a decorazione dei monumenti salentini.

Il recente volume curato da BIANUCCI (2014), sui cetacei fossili delle collezioni italiane, sottolinea come l'Italia sia particolarmente ricca di questi ritrovamenti, e che la sede museale di Lecce sia tra le più ricche in Italia.

La mostra BALENE e BAROCCO, ad ogni modo, non propone solo i fossili dei cetacei, ma tutto quanto si può rinvenire nella pietra leccese, un fondale marino del Miocene, antico da 23 a 7 milioni di anni.

I reperti esposti sono i più significativi di una collezione che annovera 124 soggetti inventariali (di cui 60 cetacei) per un totale di 1642 pezzi. Un singolo soggetto inventariale (o individuo) infatti può essere composto di numerosi pezzi distinti. Nel caso del grande *Zygophyseter varolai*, ad es., sono disponibili 250 pezzi tra elementi scheletrici distinti e frammenti non ancora ricomposti. Un unico grande individuo di tonno è suddiviso in 240 pezzi di pietra di varie dimensioni, ed attende ancora di essere ricomposto.

L'importanza della collezione è data dallo studio di relativamente pochi esemplari. Si pensi che dei 60 cetacei inventariati, solo 12 sono stati studiati e, pertanto, hanno ricevuto un nome. Di questi, 3 sono olotipi (*Zygophyseter varolai*, *Archaeschrichthys ruggieroi*, *Messapicetus longirostris*).

Ancor meno si conosce degli altri organismi che sono stati rinvenuti nella pietra leccese. Ci sono pesci ossei e squali, rettili (tartarughe e coccodrilli), echinodermi, molluschi, mammiferi sirenidi, piante, e almeno 69 lastre di pietra (50 x 50 cm) il cui contenuto deve ancora essere liberato ed identificato.

La collezione dei reperti miocenici accoglie anche elementi da altre regioni d'Italia (Calabria e Sardegna).

Il tutto fu messo assieme dai Naturalisti Salentini, una squadra di appassionati e competenti naturalisti, negli anni tra il 1980 e il 2005, che ancora oggi (ad es., Livio Ruggiero e Antonio Meleleo) danno una mano fattiva al funzionamento del museo intero. Gli scavi e i recuperi, nonché le operazioni di pulitura e ricomposizione che furono indispensabili allo studio dei reperti, furono in gran parte realizzate da Angelo Varola. Lo studio dei reperti ha visto avvicinarsi numerosi esperti da tutta Italia, con i Paleontologi dell'Università di Pisa in prima linea.

**GENUARIO BELMONTE**

## **Balene e Barocco**

The public exhibition of the Lecce limestone fossils at MAUS has been organized to promote one of the most important Italian collections of fossil Cetacea (dolphins and whales). The proposal will add elements of importance to the Lecce limestone, already famous for the Baroque forms and decorations it made possible in 16th-17th centuries.

Italy, in general, is particularly rich of Cetacea fossils, in a world context; thus the Lecce collection at MAUS assumes an international relevance.

The exhibition *BALENE AND BAROCCO* (Whales and Baroque), however, does not deal exclusively on Cetacea. Aside to several dolphins and whales, the Lecce limestone gave also many representatives of the Miocene (23-7 Million years ago) part of the Tethys which later would correspond to the Mediterranean Sea. Reptiles (crocodiles and turtles), bone fish (tuna, marlin, grouper), shark and rays, and other fauna were commonly found in those ancient sea bottoms.

The whole collection hosts 124 subjects (60 are Cetacea) for a total of 1642 pieces. A single subject, in fact, can be split in many pieces. The large *Zygophyseter varolai* is made by 250 different pieces, and a large tuna fish is split in 240 pieces.

The importance of the collection is also testified by the relatively high number of scientific novelties (3 holotypes) on a small number of studied and described species (only 12 of the available 60 Cetacea). A total of 25 specimens have a systematic position (at least at level of the family) on the total of 124 subjects of the collection. In addition, other 69 limestone blocks (50 x 50 cm) still wait to expose their content. The Miocene collection also hosts other specimens coming from other Italian areas (Sardinia, Calabria).

The whole collection was gathered by competent and appreciated naturalists (Angelo Varola, Antonio Meleleo, and Livio Ruggiero, over all) in the period from 1980 to 2005.

Angelo Varola, in addition, was also the executor of restauration and / or preparation of items.